

Eduardo Di Blasi

**ROMA** La signora, massaia, la incontriamo davanti ai tre carrelli ricolmi di un'offerta del Gs del Centro Commerciale CinecittàDue di Roma. Una quarantina d'anni, modi spicci, si sta appuntando «in mente» i prezzi di alcuni prodotti.

La catena di vendita all'ingrosso ha piazzato fuori dai propri locali i tre recipienti: nel primo carrello, «prezzo basso», c'è un cumulo di roba, tutta non di marca. Aranciata, detergente, bagnoschiuma, spaghetti, caffè, passata, uova, e altro, con relativi prezzi singolarmente indicati, sono venduti al costo di 20,23 euro.

La signora, che si chiama Elena, medita, si guarda attorno e pare di capire su cosa si interroghi. È impossibile, in effetti, ricordarsi a memoria i 18 prodotti, e i relativi prezzi, disposti nel primo carrello.

Su quello accanto, «prezzo Gs», c'è merce simile, griffata col marchio della catena di distribuzione: il prezzo è di 38,30 euro. Di fianco, infine c'è l'ultimo carrello, «merci di marca»: i 18 prodotti, vengono via per 48,04 euro.

«Che senso ha mettere quest'offerta e non stampare un promemoria per i clienti?», domanda.

È lei. Questa donna, la signora Elena, due figli, un maschio e una femmina di 15 e 16 anni, e marito al lavoro, è la donna che fa per noi. La prima a cimentarsi nel «gioco della massaia» col quale molti italiani dovranno fare i conti nei prossimi giorni se permarrà un simile regime dei prezzi e dei salari. Il gioco consiste nello scegliere un «paniere» delle cose da comprare e appuntarsi il posto dove costano meno. In effetti è un po' una fatica di Sisifo, perché un giorno i prodotti costano meno in un negozio, il giorno dopo costano meno in un altro. Il viaggio al fianco della signora Elena, comunque, inizia.

Partiamo dalle pesche. Qui, al Gs, ce ne sono di tutti i tipi: bianche, gialle, dure, morbide; la situazione che un po' stranisce è che hanno tutte lo stesso prezzo: 2,39 euro al chilo. «For-

“ Viaggio tra mercati, mercatini e supermercati di Roma alla ricerca delle offerte e dei prezzi più convenienti. Ma per risparmiare davvero occorrerebbe una giornata intera da dedicare alla spesa

# Slalom tra i prezzi La battaglia quotidiana contro il carovita

se non è questo il posto migliore dove comprarle», annota lei. Anche perché con un chilo di pesche («siamo in quattro»), ci fanno uno spuntino.

I pelati sono in offerta: 3 per 1,19 euro; il latte ha un prezzo variabile, ma più o meno fisso: varia tra i 70 centesimi (il mezzo litro, inutile per Elena e per quelle giovani idrovore dei suoi figli), e l'euro e 39.

Una marca di tonno è scontata: costa 1,79 euro. Due bottiglie di succo di frutta, «Arance Rosse» e «Pesca e limone» costano 1,13 euro l'una. La carta igienica oscilla tra cifre assurde: da 1 euro e 69 (marca sconosciuta) a 3,80 euro.

Usciamo a piedi sulla via Tuscolana.

La scoperta a piazza Vittorio di un altro mercato parallelo: quello dei poveri

## associazioni dei consumatori

### «Comitati di controllo in ogni città»

**ROMA** Il problema dell'aumento dei prezzi deve essere una delle priorità del governo. Lo chiedeva ieri la Coalizione dei consumatori nel giorno in cui il ministero delle Attività produttive aveva riunito il gruppo di lavoro che avvierà (forse) l'iter per il monitoraggio di prezzi e tariffe. L'11 settembre il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), dovrebbe incontrare i dirigenti dell'Istat, e, assieme, dovrebbero mettersi d'accordo sul tipo di monitoraggio da attuare. Sarà questo uno sviluppo di quell'embrione che fu l'Osservatorio sui prezzi, nato ufficialmente a inizio estate, ma ancora ridotto a scatola vuota, non rilevando i prezzi al consumo. Il lavo-

na, annotando che una «collega» di Elena sta cercando inutilmente di convincere che i piatti di carta gialli con la faccia del coniglio dei cartoni animati, non sono fondamentali in casa. Nella seconda traversa sulla de-

stra, un negozio di alimentari è bardato di fogli di offerte. Prosciutto cotto (minimo tre etti) 8,26 al Kg; mortadella 2 etti un euro; rosette a 1,44 al chilo.

«Al Gs stavano uno e 55», appunt-



L'interno di un supermercato  
Dario Orlandi

non sono fondamentali per la pezzatura della merce.

Lungo la strada ammiriamo alcune offerte: un vino fragolino a 3 euro, sei paia di brutti calzini di cotone, 5 euro; tre costumi 3 euro; una t-shirt con la scritta «Hijo de puta» viene venduta a 20 euro. Anche le brutte scarpe non costano molto: la bruttezza (pelle bianca, a punta, con zeppa di 10 cm) le ha inchiodate sui 15 euro il paio.

Ecco il Conad: gente che entra e che esce. Le pesche variano tra i 2,90 e i 3,20 euro («meglio alla bancarella»), i limoni stanno 1,80 («sempre meglio la bancarella»). Una confezione da sei succhi di frutta, in offerta, costa 2,50

Gli aumenti possono essere compensati da un'attenta scelta che comporta stress e tanto tempo da perdere

ro in futuro dovrebbe essere così suddiviso: l'Istat continuerà a monitorare i prezzi, e il Cncu misurerà i livelli dei prezzi dei beni di largo consumo su base territoriale. Per fare questo le associazioni chiedono di essere presenti in comitati di controllo locali agganciati alle Prefetture.

Va bene il monitoraggio, afferma poi la Coalizione dei consumatori, ma il governo deve richiamare tutti i soggetti a comportamenti responsabili e coerenti su prezzi e tariffe nell'ambito di un tetto d'inflazione programmata che sia credibile, oltre a provvedimenti per rendere più efficace la concorrenza nel settore del commercio, delle banche, delle professioni.

L'associazione Altroconsumo, invece, diffida il governo dal toccare il tasso programmato di inflazione. «Un suo eventuale aumento - ammonisce il presidente Paolo Martinello - avrebbe un effetto sull'aumento delle tariffe, ma non darebbe ai consumatori alcuna reale garanzia per recuperare potere d'acquisto».

Il 16 settembre, comunque, l'Intesa dei consumatori conferma lo «Sciopero della spesa».

ta Elena.

Alla bancarella di un ambulante la signora sbircia il prezzo: «Vede? Le pesche qui stanno 2 euro al chilo». I limoni, annotiamo noi, uno: le dimensioni del commercio, evidentemente,

euro. La carta igienica oscilla ancora: da un euro e 37 a 2,99, meglio che altrove. Usciamo con altre utili informazioni. Una di esse: comparare i prodotti di marche diverse, anche avendo fissato uno stesso paniere, è una fatica assurda.

Ultimo tratto di Tuscolana ed ecco l'Upim. Pesche di vario formato e prezzo: bianche da 2,70, gialle da 2,50, biologiche da 1,29. «Visto? Biologiche costano meno».

Entriamo nella stazione della metropolitana di Lucio Sestio e solidarizziamo con l'ignoto autore della frase vergata sul muro: «Il ministro "Trecenti" ha sbagliato a fare i conti». Ci stiamo avviando verso il più noto mercato di Roma, quello di piazza Vittorio, sperando che li riusciremo, finalmente, a far quadrare due conti.

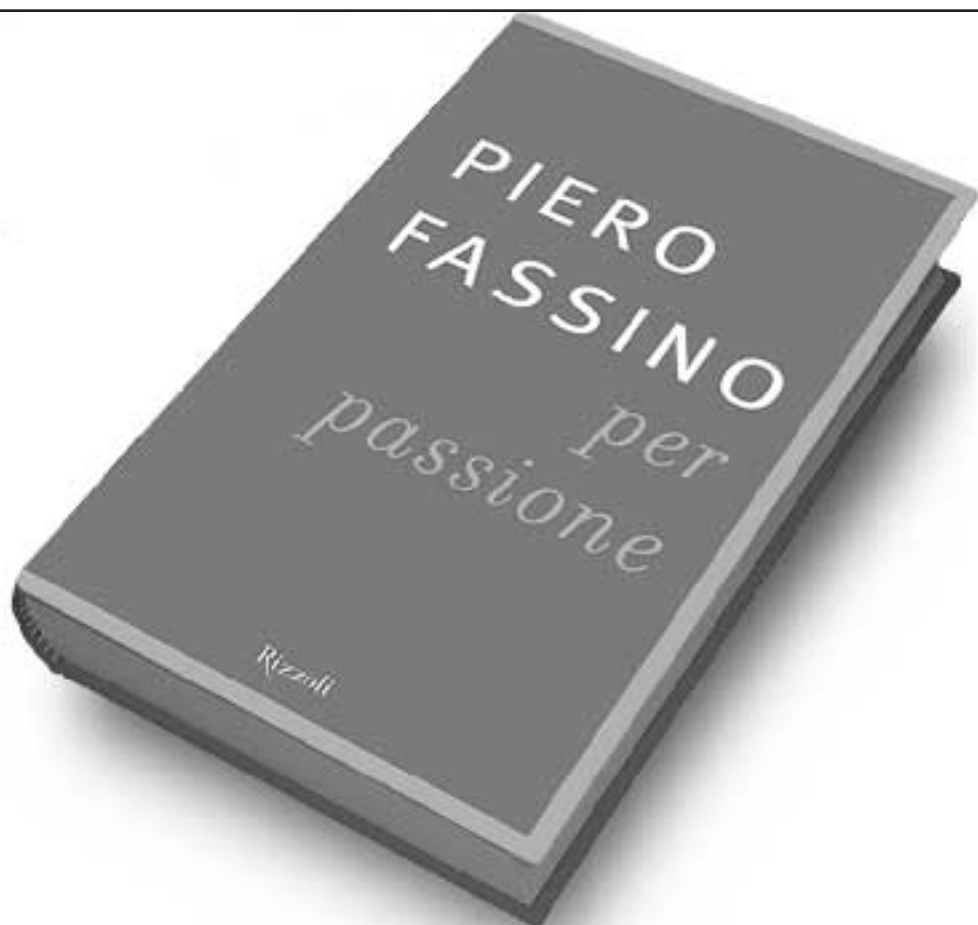
Entriamo nel mercato coperto. L'offerta è varia. Le pesche, che, come avrete capito, sono la cosa che maggiormente preme ad Elena, e, capiamo, alla figlia Marina, perennemente a dieta, si trovano sulla prima bancarella a 1,50 euro, sulla seconda a un euro, poi ancora, a 2,50, a 1,5, a 0,80 centesimi (ma hanno strane macchie nere).

C'è un'offerta interessante: 3 polli a 6,80 euro, ma la signora storce il naso: «Chissà quando sono morti».

Il viaggio sembra finito, però siamo curiosi: che ci fanno tutte quelle persone all'angolo della pescheria dei bengalesi? Ci avviciniamo e scopriamo il vero mercato per i poveri di Roma. Un mercato da slum, da metropoli d'Asia. Sul ciglio un vociere di zingari, signore di una certa età, bambine. Tutte con una busta in mano.

Dentro ci sono vestiti con i cartellini dei prezzi ancora attaccati. Li vendono a 5, 10 euro. E attorno è tutto un mercato, un commercio. Ancora, più in là, davanti a una saracinesca chiusa, un uomo e una donna, sicuramente slavi, impugnano due spicchi di Parmigiano Reggiano di quelli che si trovano negli Autogrill. Accanto ne hanno una borsa piena. Vengono via per poco. Discosto un signore ha una borsa della spesa di cartone logoro. Vende un pantalone nuovo, e scatolette di tonno. Le ultime costano un euro, poi ne domanda due. Sarà l'inflazione galoppante.

Eppure Elena è stanca: «Ma è sicuro che fare tutto questo giro serva a qualcosa?». A conti fatti, prendendo le pesche bacate a piazza Vittorio e i limoni alla bancarella della Tuscolana risparmieremo tre o quattro euro. È andata bene, ma domani dovremo cambiare rotta per seguire nuove oscillazioni dei prezzi. Ne varrà la pena? E soprattutto, quante persone se lo possono permettere?



Un «diario di viaggio» sugli ultimi trent'anni di storia italiana e sulla sinistra: sui pericoli che corre, sulle opportunità che ha.

**SABATO 30 AGOSTO, ORE 21**

Bologna, Festa Nazionale de l'Unità

Maurizio Costanzo intervista Piero Fassino

**DOMENICA 31 AGOSTO, ORE 21**

Modena - Ponte Alto, Festa de l'Unità

Presentazione con:

Piero Fassino, Miriam Mafai, Renato Zangheri

**LUNEDÌ 1 SETTEMBRE, ORE 18**

Brescia, Festa de l'Unità - Parco Tenda

Presentazione con:

Piero Fassino e Mino Martinazzoli



Foto: Sestini/Contrasto